

Servizio sanitario al bivio, si cercano fondi

ROMA

Un quinto della spesa sanitaria è finito in sprechi. Una montagna di soldi dei contribuenti: oltre 21 miliardi di euro. Nel giorno in cui il neopresidente del consiglio Giuseppe Conte promette di tagliare «il legame tra politica e sanità, per rendere quest'ultima finalmente efficiente su tutto il territorio nazionale», la Fondazione Gimbe nel suo III Rapporto sulla sostenibilità del Servizio sanitario denuncia il cattivo uso dei fondi.

Nel 2017 dunque la sanità pubblica italiana ha sprecato un quinto delle risorse a disposizione. «Vengono aggiornate le stime sull'impatto degli sprechi sulla spesa sanitaria pubblica 2017», si legge nel documento, secondo cui la cifra degli sprechi è in

calo di 1,3 miliardi rispetto al 2016. Gli sprechi ammontano quindi a «21,59 miliardi di euro erosi da sovra-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie inefficaci o inappropriate (6,48 miliardi), frodi e abusi (4,75 miliardi), acquisti a costi eccessivi (2,16 miliardi), sottoutilizzo di servizi e prestazioni efficaci e appropriate (3,24 miliardi), complessità amministrative (2,37 miliardi), inadeguato coordinamento dell'assistenza (2,59 miliardi)».

Il Rapporto analizza anche la spesa 2016 che ammonta a 157 miliardi, di cui 112 di spesa pubblica, 45 miliardi di spesa privata (di cui 5,6 di spe-

Rapporto

Fondazione Gimbe: sprecato un quinto delle risorse. Dalle famiglie 40 miliardi

sa intermediata, cioè gestita da fondi e assicurazioni) e quasi 40 a carico delle famiglie. Per il presidente della Fondazione Nino Cartabelotta «la vera sfida è identificare il ritorno in termini di salute delle risorse investite: le nostre stime preliminari dimostrano che il 19% della spesa pubblica, almeno il 40% di quella delle famiglie e il 50% di quella intermediata non producono alcun ritorno in termini di salute».

Gli errori? «Definanziamento progressivo, troppe prestazioni nei nuovi Lea, sprechi e inefficienze, espansione dell'intermediazione assicurativa». Di fatto «una miscela letale per la sanità pubblica». A fronte di questa situazione, il nuovo governo si trova di fronte a «un bivio: rilanciare o smantellare il Ssn?».

Al 2025, secondo le stime del Rapporto, il fabbisogno del Ssn sarà di 220 miliardi. Con un incremento della spesa sanitaria nel periodo 2017-2025 di 27 miliardi, si arriverebbe nel 2025 a poco più di 184 miliardi. Nonostante il recupero da sprechi e inefficienze, non si «raggiungerebbe il fabbisogno: mancherebbero ancora 20,5 miliardi, cifra che impone scelte politiche precise». Quali? Il messaggio al governo è chiaro: «Senza un consistente rilancio del finanziamento pubblico sarà impossibile mantenere un servizio sanitario pubblico equo e universalistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

